

# CONFERENZA DELLE NAZIONI UNITE SUL COMMERCIO E LO SVILUPPO (UNCTAD)

TRADUZIONE NON UFFICIALE

## COMUNICATO STAMPA

### EMBARGO

I contenuti del presente rapporto non devono essere citati né sintetizzati dalla stampa, la radio, la televisione o i mezzi di comunicazione elettronici prima del **18 Settembre 2001 alle 17:00 ora di Greenwich**

**(13:00 New York, 19:00 Ginevra, 22:30 Nuova Delhi,  
19 Settembre ore 02.00 Tokyo)**

TAD/INF/PR24  
18 settembre 2001

## DIMINUZIONE DEGLI INVESTIMENTI ESTERI DIRETTI IN AFRICA

### E' il primo calo dalla metà degli anni 90

L'anno scorso i flussi degli investimenti esteri diretti (IDE)<sup>1</sup> in Africa, compreso il Sud Africa, hanno subito una forte flessione, portando la quota di flussi degli IDE nel continente, già bassa, al di sotto dell'1%, afferma il *World Investment Report 2001*,<sup>2</sup> pubblicato oggi dalla Conferenza delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo (UNCTAD).

La diminuzione – dai 10,5 miliardi a 9,1 miliardi di dollari – è in netto contrasto con l'aumento di 2,2 miliardi di dollari registrato nel 1999 e segna il primo grosso calo dalla metà degli anni 90. E' in gran parte dovuta al rallentamento registrato in un numero limitato di paesi, tra cui l'Angola, il Marocco e il Sud Africa, che erano i principali Stati africani destinatari, e nei quali i flussi hanno subito una netta riduzione (*cf. figura 1*). Tuttavia, per molte nazioni africane gli IDE continuano a svolgere un ruolo importante nel finanziamento della formazione del capitale.

I flussi in uscita dall'Africa rimangono marginali, ad eccezione del Sud Africa. Ma i flussi in entrata – che restano di gran lunga superiori a quelli registrati all'inizio degli anni 90, soprattutto per gli sforzi dei governi volti a creare un ambiente economico più favorevole – l'anno scorso hanno subito numerosi cambiamenti:

- I flussi verso l'**Africa subsahariana** sono diminuiti da 8 miliardi di dollari nel 1999 a 6,5 miliardi di dollari nel 2000. Il calo è in gran parte attribuibile alla riduzione dei flussi degli IDE in Angola (soprattutto a causa del comportamento ciclico degli investimenti nell'industria di estrazione petrolifera) ed in Sud Africa (in seguito alla riduzione dell'attività di privatizzazioni e di fusioni e acquisizioni). I flussi sono diminuiti in altri 20 paesi, benché i cali siano stati abbastanza contenuti. L'elenco dei principali destinatari di questa sotto-regione rimane per lo più invariato e vede in cima alla lista la Nigeria e l'Angola, seguite dal Sud Africa.

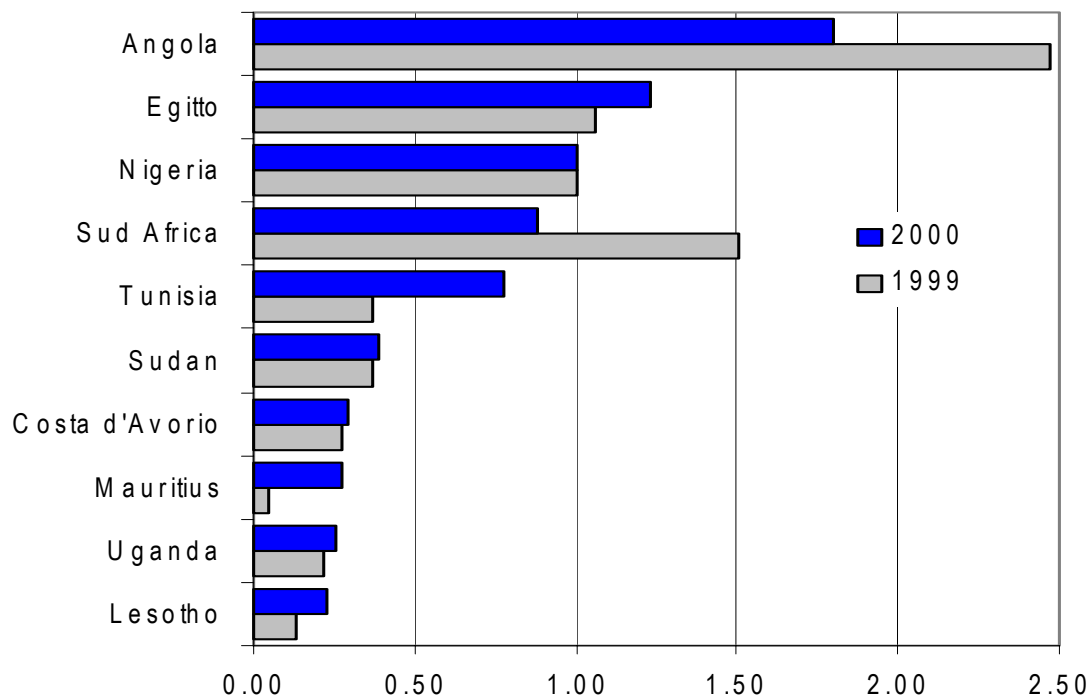
All'interno dell'Africa subsahariana, la **Comunità di sviluppo dell'Africa meridionale**<sup>3</sup> (SADC) ha registrato i progressi più significativi a livello assoluto e relativo dall'inizio degli anni 90. Se i flussi degli IDE verso questo gruppo di paesi sono diminuiti da 5,3 miliardi di dollari nel 1999 a 3,9 miliardi nel 2000 – anche in questo caso a motivo degli sviluppi in Angola e Sud Africa – rimangono sostanzialmente superiori al livello medio di 3 miliardi di dollari, ricevuto dagli attuali membri del SADC nel periodo 1994-1998. Netti aumenti sono stati registrati per nazioni quali il Lesotho, le Mauritius e la Tanzania, ma i flussi verso gli altri paesi del SADC sono diminuiti: ad esempio, nello Zimbabwe sono precipitati da 444 milioni di dollari nel 1998 a 59 milioni di dollari nel 1999 e a soli 30 milioni nel 2000, fondamentalmente a causa delle tensioni politiche in questo paese.

- In seguito alla diminuzione in Angola, i flussi di IDE nei 34 **paesi meno sviluppati dell'Africa** (PMA) sono scesi da 4,8 miliardi di dollari nel 1999 a 3,9 miliardi nel 2000. Tuttavia, fatta eccezione per l'Angola, il gruppo ha mantenuto circa lo stesso livello dell'anno precedente. Infatti, i paesi meno sviluppati dell'Africa sono l'unico gruppo regionale dei PMA che ha registrato un aumento dei flussi negli ultimi anni. La loro quota dei flussi complessivi verso i PMA si è assestata al 90% nel periodo 1999-2000, in aumento rispetto alla media del 69% registrata nel periodo 1990-1998.
- Il **Nord Africa** ha mantenuto all'incirca gli stessi livelli dell'anno precedente (2,6 miliardi di dollari). I flussi sono diminuiti in Marocco – in cui l'anno scorso una grossa operazione di privatizzazione nel settore delle telecomunicazioni aveva gonfiato i flussi degli IDE – ed in Algeria. I flussi in Sudan, in cui gli IDE si concentrano nell'esplorazione petrolifera, sono aumentati da 370 a 392 milioni di dollari. L'Egitto rimane la destinazione principale della regione, con flussi in lieve aumento (1,2 miliardi di dollari, in crescita rispetto al miliardo di dollari del 1999).

Il Sud Africa ha rappresentato il 43% del totale dei flussi in uscita dall'Africa - che sono ammontati complessivamente a 1,3 miliardi di dollari - ed è in assoluto la principale fonte di IDE del continente. E' anche la sede di tutte e quattro le società transnazionali (STN)<sup>4</sup> che hanno la loro sede centrale in Africa, classificate tra le prime 50 dei paesi in via di sviluppo<sup>5</sup> (cfr. TAD/INF/PR29). Il paese ha assistito ad una profonda ristrutturazione del suo settore industriale, dominato a lungo, durante il regime dell'apartheid, da conglomerati quasi monopolistici con partecipazioni in una vasta gamma di industrie e pochi investimenti all'estero. Per le grandi società sudafricane, la fine dell'apartheid è coincisa anche con l'inizio di una nuova era di intensa concorrenza, che le ha obbligate a concentrarsi sulle loro attività principali ed a cedere le attività marginali. Al contempo, società come la South African Breweries e la Sappi (settore della carta) hanno realizzato che una strategia di internazionalizzazione, con l'acquisizione di società estere per esplorare nuovi mercati e la quotazione nelle borse

valori estere (soprattutto su quella di Londra) per attingere a fonti di capitale estero, era indispensabile per sopravvivere nel nuovo clima della concorrenza globale.

**Grafico 1. Africa : flussi di IDE, primi 10 paesi, 1999 e 2000\***  
(In miliardi di dollari)



Fonte: UNCTAD, Rapporto sugli investimenti mondiali 2001

\* Classificati in base alla dimensione dei flussi di IDE in entrata del 2000.

Questo comunicato stampa, insieme alle informazioni sul lancio del World Investment Report 2001 (compresi gli estratti del rapporto), sono disponibili su Internet al seguente indirizzo:  
<http://www.unctad.org>

Per ulteriori informazioni, contattare Karl P. Sauvant, Direttore, Divisione Investimenti, Tecnologia e Sviluppo aziendale, tel: +41 22 907 5707, fax: +41 22 907 0498, e-mail: [karl.sauvant@unctad.org](mailto:karl.sauvant@unctad.org); o Alessandra Vellucci, responsabile dell'informazione, tel: +41 22 907 4641/5828, fax: +41 22 907 0043, e-mail: [press@unctad.org](mailto:press@unctad.org)

<sup>1</sup> Viene definito "Investimento estero diretto" un investimento che comporta il controllo di gestione di un ente domiciliato in un'economia da parte di un'impresa residente in un'altra economia. L'IDE comprende una relazione a lungo termine che riflette l'interesse duraturo di un investitore in un ente straniero.

<sup>2</sup> Il **World Investment Report 2001: Promoting Linkages** (Numero di vendita E.01.II.D.12, ISBN 92-1-112523-5) può essere ottenuto al prezzo di US\$ 49, e al prezzo speciale di US\$ 19 nei paesi in via di sviluppo e nelle economie in transizione, richiedendolo all'indirizzo: United Nations Publications, Sales Section, Palais des Nations, CH-1211 Geneva 10, Switzerland, fax: +41 22 917 0027, e-mail: [unpubli@un.org](mailto:unpubli@un.org), Internet: <http://www.un.org/publications>; oppure a United Nations Publications, Two UN Plaza, Room DC2-853, Dept. PRES, New York, N.Y. 10017, USA; tel: +1 212 963 83 02 o +1 800 253 96 46, fax: +1 212 963 34 89, e-mail: [publications@un.org](mailto:publications@un.org).

<sup>3</sup> Angola, Botswana, Repubblica democratica del Congo, Lesotho, Malawi, Mauritius, Mozambico, Namibia, Seychelles, Sud Africa, Swaziland, Tanzania, Zambia e Zimbabwe.

<sup>4</sup> Le "società transnazionali" comprendono le società madri e le loro affiliate estere: si definisce società madre una società che controlla gli attivi di un altro ente o di altri enti in un paese o in paesi diversi dal proprio, di solito attraverso il possesso di una quota del capitale. Una quota del pacchetto azionario di almeno il 10% viene normalmente considerata il limite minimo per il controllo degli attivi in tale contesto.

<sup>5</sup> Classifica in base agli attivi all'estero, 1999: Sappi Ltd., South African Breweries Plc, Barlow Ltd. e De Beers Consolidated Mines.